

SPI CGIL

Intervista a: Aldo Costa (18/05/1923)

Realizzata da: Emanuele Buda

Luogo: Spi - CGIL Nonantola

Partiamo dal quadro familiare, dove sei nato e la famiglia il lavoro svolto dai genitori, poi da te almeno all'inizio, da questi dati.

Va bene. Io sono nato a Nonantola il 18 maggio del '23. Mezzadri che abitavamo in via Provinciale numero 26, dunque ... eravamo mio padre, mia madre, tre fratelli e due sorelle. Eravamo nell'espressione nostra di allora 'contadini poveri' perché mio padre prima di diventare mezzadro abitava a San Cataldo e faceva il muratore ... ha fatto anche per un periodo il pollivendolo, ma poi da muratore è diventato mezzadro che quando diventò mezzadro capisci, è stata una peripezia perché per andare mezzadro devi mettere del capitale, dovevi versare dei soldi allora siamo stati a debito, cose che mi hanno detto perché io sono nato nel '23 siamo, proprio nel '22 sono diventati mezzadri, perciò io sono nato da un anno che la mia i mie genitori erano mezzadri, perciò in quell'occasione il padrone era un capestro perché tu pensi che bisognava andare all'elemosina per chiedere ... le 50, le 100, 1000 lire per potere comprare la roba da vestirsi, per poter avere le condizioni perché il padrone diceva "va bene voi producezete molto latte, siete bravi in campagna eccetera, però prima dovete pagarmi il capitale perché siccome ce l'ho messo io...". Allora tutti gli anni se c'erano degli utili li teneva lui per pagarci il capitale bestiame. E nel 1929, ricordo questo episodio, io avevo appena cominciato ad andare a scuola, ci fu l'anno del gelo, che gelò la vite e oltre al gelo della vite con l'aborto abortirono tutte le vacche nella stalla, sicché anziché concorrere al pagamento dei debiti che si era con il padrone, non solo non si è concorso ma si erano aggravati, hai capito? In queste condizioni tu puoi immaginare quali sono state le condizioni in cui vivevano i miei genitori. Io queste cose le ho poi sapute nel tempo perché 6, 7 anni cosa vuoi che ... io ero un ragazzino, un bimbo come gli altri che cercavo di fare arrabbiare qualche volta i genitori, perché era poi così... fare queste cose, ma del resto io poi sono andato a scuola ho fatto la quarta, fino alla quarta elementare a Navicello... le scuole elementari poi la quinta elementare l'ho fatta a Nonantola, e devo dirti che il quel periodo ho..., poi sono cresciuto, quando ho smesso di fare le elementari perché non ho potuto andare avanti con le scuole, e ho cominciato a lavorare in campagna, andare in campagna a fare quello che c'era da fare per un ragazzo per il resto ti posso solo dire che prima di andare a scuola al mattino, al mattino, si andava ad aiutare nella stalla hai capito e poi abbiamo avuto capisci dei periodi molto difficili, dovevamo lavorare tutti sodo perché si doveva fare questo sforzo non è che io sempre ... non ho mai avuto una sculacciata da mio padre per dirti no, perché mio padre diceva sempre "le botte non vanno date neanche ai somari" hai capito? Concetto molto valido per me che l'ho praticato con i miei figli...La nostra famiglia è andata avanti così fino agli anni, e poi '44, '45, '46, '43 c'è stato l'8 settembre anzi voglio dirti che io nel 1943, il 9 di gennaio che avevo vent'anni, neanche ancora, sono stato chiamato alle armi, non volontario preciso, e l'8 gennaio del '43 andai a Roma che fui mandato alla ..., all'artiglieria di corpo d'armata alla Cecchignola a Roma e poi dopo il 4 di aprile io ero già nel '43 in Sicilia prigioniero di guerra! ...che sai che c'è stato, tanto che poi quando venne il 25 luglio del 1943 con la caduta del fascismo io ero in Sicilia a Messina, ero nel '24° Artiglieria divisionale', però in quel periodo siccome incominciava a essere sempre sottoposti sotto i bombardamenti allora io feci un corso da marconista, accettai di fare un corso da marconista questo per evitare di andare in scorta ai camion che andavano a portare le munizioni nella piana di Catania dove c'era una divisione tedesca era l'unica che resisteva all'invasione, agli americani, del resto io ti posso raccontare un episodio che è strano. Nel mill ... il 14 luglio del 1943, siamo stati in allarmi aeronavale sembrava che ci fossero convogli degli americani che stavano per sbarcare, 8 giorni. Il venerdì cessa l'allarme aeronavale, il giovedì sera, alla mattina del 3, dalle tre

allarmi, allarmi, allarmi tutti ... scendo con le giubbe ... il nemico ha iniziato le operazioni di sbarco e quel, quel famoso paparazzo del Duce, fece quella famosa dichiarazione "se gli angloamericani", aveva questa voce, "dovessero tentare di sbarcare noi li stenderemo sulla bagnasciuga" pensa questi qui, e noi che eravamo capisci in allarme aeronavale andavamo fuori con i moschetti 91, con i caricatori, le giberne!!! tanto basta che il 14 luglio, perché questa è una data memorabile, del '43, ci fu un attacco aeronavale su Messina, cominciarono le squadre volanti con ondate successive di bombardieri quadrimotori, e ti dirò che da viale S. Martino, se qualcuno è stato a Messina, a andare al porto, la città era integralmente distrutta, andavamo a caricare i morti e i feriti sui camion era una cosa deprimente, e poi dopo capisci devo dirti, con estrema gravità, io mi trovavo capisci in quel periodo, a dover vedere questa situazione e finirono di guardia alle bombe inesplose. Era una cosa incredibile guarda è una cosa neanche da non dire pensare che devono bombardare sul cimitero c'erano le salme, i corpi là straziati, scavati sulle tombe è una cosa da vomitare, queste cose sono state capisci vissute. Io ho anche avuto della fortuna perché ti dico che quando la fine di agosto, alla metà di agosto ormai le truppe angloamericane avanzavano avevano già sconfitto la ...la, la, la resistenza tedesca nella piana di Catania, ci siamo trovati capisci ... ci siamo trovati capisci in, a sbarcare e quando abbiamo sbarcato da Messina a Villa San Giovanni noi avevamo già le artiglierie inglesi, americane, che sparavano a Villa San Giovanni, e abbiamo traversato lì io devo dirti ero su un traghetto sono stato fortunato perché ti racconto due episodi che solo la gente fortunata, ecco. Dunque c'erano gli zatteroni di tedeschi, ce ne erano di quelli che venivano mitragliati così, cadevano tutti in mare come le mosche, noi non abbiamo avuto, il nostro traghetto, nessun ferito. Poi ripartiamo a Villa San Giovanni, e da Villa San Giovanni lì partiamo in treno e la destinazione di arrivare a Sulmona negli Abruzzi, ora quando, perché è un calvario queste cose a averle vissute ti fanno rabbrivire sai, noi usiamo, passiamo dalla galleria che da Villa San Giovanni attraversa un pezzo lì della Calabria prima di arrivare a Vibo Valenzia, sono zone che dopo ci sono state in condizioni di copertura hai capito allora e così le ho ricostruite, dunque arriva, passiamo questa galleria, come abbiamo passato la galleria, capisci, eravamo caricati su un carro bestiame, questo lo ricordo come che fosse adesso, c'era di fianco a me appoggiato su quei ferri di carri bestiame vecchi, c'era un sergente maggiore che era si era salvato da un convoglio che era stato distrutto il nostro... a Pantelleria dagli anglo-americani, e andava a casa in licenza premio, dunque appena usciti dalla galleria viene un aereo Spitfire e comincia a mitragliare, guarda è stato un disastro. Quello lì che era appoggiato a me col braccio, gli sono toccate 2 pallottole nello stomaco e una nel braccio, io non ho avuto nemmeno una ferita sarà ben fortuna! E ci sono stati in quei mitragliamenti 38 morti e 87 feriti. Dunque passiamo dopo, si cammina quelli che c'eravamo rimasti a piedi, a Vibo Valenzia c'è da attraversare un ponte, prima del ponte sentiamo un rumore; cominciano ad arrivare gli aerei. Io ho sempre avuto una paura, tenevo sempre l'elmetto in testa, perché una scheggia un sasso sai. Comunque siamo stati sottoposti ad un bombardamento io sono rimasto assieme ad altri due sepolto, ma ho avuto solo delle escoriazioni, della sporcizia. Ci hanno tirato fuori ma in quel bombardamento io e gli altri due abbiamo perso i moschetti, beh noi sappiamo siamo arrivati a Sulmona, che siamo rimasti lì fino all'8 settembre, la notizia che eravamo denunciati al tribunale militare per abbandono delle armi, ecco pensa solo questa cosa qui. E poi dopo è venuto l'8 settembre siamo scappati e siamo venuti a casa come si poteva, poi dopo l'8 settembre del '43, è venuto il periodo della lotta partigiana ...

La lotta partigiana tu partecipi direttamente, sei inquadrato in qualche formazione?

Io sono stato riconosciuto partigiano nella formazione "Brigate Garibaldi", non devo dirti che non ho partecipato a molte azioni però ho collaborato in forme ... e ... comunque dicevo poi dopo l'8 settembre è stata ... l'8 settembre è venuto così siamo stati a casa per un periodo nascosti e poi dopo ci siamo collegati in qualche modo con i gruppi lì locali, poi dopo c'è stato ufficialmente il riconoscimento ma devo dirti che c'è stato una traversia proprio in forza di quello che era il mio padrone che sapeva che eravamo a casa, e allora in un gruppo di amici tra i quali, siccome la sezione di Nonatola era è stata intestata a Zanoli Olmes, Zanoli Olmes era uno dei miei amici che partecipò, che io non c'ero,

all'attacco per liberare l'Accademia, per fare capisci? E lui è morto in quel combattimento, Zanoli Olmes, d'altra parte un altro mio amico Longini Agostino, che operava sulle colline, è stato impiccato a Vignola, c'è stato capisci poi tu sai i e allora cosa facemmo, nelle ci fu un bando; chi fosse stato trovato, intanto di presentarsi tutti noi perché per fare la parte del nostro dovere di difendere la Repubblica Sociale Italiana intanto per iniziare, e poi chi sarebbe stato trovato sarebbe stato passato per le armi sul posto, allora abbiamo deciso in dieci ... per andare a lavorare con i tedeschi. Andammo alla caserma dei Carabinieri, della Brigata Nera, ci presentammo, cosa fecero?, ci portarono all'Accademia Militare, all'Accademia Militare questo fu nei primi giorni del '45, ci portarono mi ricordo che c'era Mario Raimondi, che anche lui poveraccio era stato un bravo partigiano, e è stato veramente un bravo partigiano Mario io fatto ... lo dico sempre, ho avuto, ho fatto tutto il possibile ma ho avuto un riconoscimento a volte immeritato però se sono stato riconosciuto vuol dire che qualche cosa ... e la mia famiglia tutta quanta perché del resto io devo dirti che l'episodio che non va mai dimenticato, fu quello che ... le Brigate Nere facevano dei rastrellamenti e noi, fu questo nel luglio del '44, quando ci fu lo sciopero nei..., per impedire che i tedeschi portassero via il grano, e ci fu un attacco delle formazioni partigiane a una pattuglia di tedeschi nella zona vicino a Carpazzo (???), e in quel caso io mi ricordo che avevamo fatto un buco vicino al letamaio perché se ne accorgevano allora era che, loro venivano coi cani a fare i rastrellamenti, allora l'odore del letame confondeva il nostro odore. E sono venuti a fare tutti 'sti rastrellamenti però presero la famiglia dei Piccinini e ... furono fucilati tutti nella zona della strada di Carpazzo (???) non so se te lo hanno detto poi i ragazzi ... fu una cosa veramente tremenda e ... abbiamo passato dei periodi capisci che sono stati veramente gravi e poi finalmente è venuta la liberazione ... d'altra parte io voglio dirti che ... mi portarono a Vercelli con questo gruppo dei, di che c'erano ... tra i quali c'era questo Raimondi, c'era un certo Merighi eravamo in 150 su un camion, 6 di gennaio del '45, sul camion, sulla cabina c'erano dei militi che dicevano "se fate i furbi vi spariamo" e allora capisci siamo arrivati in quelle condizioni a Vercelli. Io ero uno dei più fortunati che avevo un vecchio soprabito, io avevo un pastrano, c'erano di quelli anche che erano in camicia ti puoi immaginare, perciò, poi finalmente venne il 25 aprile che poi c'erano queste lotte che sono state quelle che poi ci hanno dato vigore, sono state lotte democratiche, però voglio dirti una cosa che mi ero dimenticato, se può servire, io sono stato sul Fronte della Gioventù, quello fondato da ... non da Berlinguer e Fronte della Gioventù, Fronte della Gioventù unitario, come era unitaria l'associazione partigiani d'Italia, io ero organizzatore del Fronte della Gioventù nel 1946-'47. Tanto basta che eravamo assieme noi per esempio con uno che era all'Accademia Militare, che è stato anche Maggiore all'Accademia Militare, un certo Piccinini, un altro che si chiamava ... è il rettore del Seminario di Nonantola, il nipote, andavamo assieme a fare le riunioni di giovani, per portare avanti la battaglia dell'unità antifascista, per condurre fino in fondo la liberazione dell'Italia dalle retaggio di fascista, eccetera, eccetera. E poi dopo io sono entrato nel partito...

Ecco, un attimo, facciamo un attimo un salto, un bel salto indietro al momento in cui ancora sei ancora bambino ragazzino a Nonantola, ricordi la tua quotidianità ecco di bambino sia nei giorni diciamo normali, che poi in quelli di festa, come rivedi ... i tuoi giochi se c'erano?

Io ero un bambino come gli altri, che vivevo in una famiglia che ti devo dire una famiglia molto civile, molto democratica capisci? Di questo devo darne atto, perché mio padre ha sempre avuto questi principi hai capito ... infatti non c'era che le donne mangiavano da una parte i bimbi dall'altra, si mangiava in famiglia, in un'unica tavola, e era una famiglia di principi democratici hai capito? Che mio padre in primo luogo ha sempre avuto capisci, molta attenzione alla lettura alla, cioè del resto io il Capitale di Marx l'ho letto nella stalla mentre restavo a badare le vacche che partorissero il vitello, me i miei libri di educazione comunista hai capito, me li sono letti lì! Mentre aspettavo che le vacche partorissero io mi leggevo quei libri lì! Hai capito. Mi sono, non dico di essere completamente autodidatta ma ti devo dire che mi trovo molte volte con della gente che ha fatto anche tante scuole, ma sono tanto poveri di vere valutazioni della situazione diciamo. Perciò io mi sono trovato in una famiglia, fin da ragazzo, che ha sempre avuto un

retaggio diciamo così, di una coscienza democratica, noi è vero avevamo in famiglia anche qualche ragazzo che appena aveva iniziato ad andare in bicicletta, che era una sola bicicletta ma si faceva una festa ciascuno, compreso mio padre. Mio padre per esempio molte volte, siccome io ero il più piccolino, mi portava in bicicletta a vedere un film lì a Modena, mi caricava sulla canna della bicicletta, dicevano “tu sei il più piccolino, il papà ti vuole più bene...” ma effettivamente, io devo dirti che ha sempre avuto questo atteggiamento mio padre con tutti ecco, e del resto anche con i miei fratelli abbiamo sempre avuto dei buoni rapporti, sono state però queste, queste lotte, queste vicende familiari che vivevi in una famiglia di contadini poveri quello che c’era però, era gestito con molto...

Quindi, dal racconto che tu stai facendo, cioè la politicizzazione c’era già in famiglia, già da parte del padre?

Mio madre aveva, mio padre aveva capisci sempre degli amici antifascisti, del resto lui partecipò assieme ad Arzani ed altri, quando ci fu l’attacco dei fascisti alla cooperativa della Madonnina...

In che anno?

Credo che fosse nel ’21. Capisci loro andarono a partecipare a respingere con le armi i tedeschi, i fascisti, le squadre fasciste, lui fu uno di quelli che partecipò, del resto mi si spiega l’episodio che appena che era tornato dal fronte, perché tu sai c’è stata la guerra del ’15-’18 mio padre partecipò, venne a casa allora c’era mia nonna, sono cose che mi ha raccontato mia madre, mia nonna e mia madre che si adattavano ad andare a lavare i panni, il bucato del padrone, a portargli il pane al forno, a portargli la roba a casa, allora come è arrivato a casa mio padre, mi dicono che una mattina prese il cesto del pane in testa a sua madre e disse “adesso ditagli con la padrona che adesso lo porti lei, se vuole mangiare il pane se lo fa lei, se lo prepara lei” allora capisci il padrone che aveva reagito in un certo modo lui lo ha preso tra le gambe con un pezzo di pietra, che quasi lo accoppiava, tanto che passavano gli operai che andavano a lavorare e dicevano “Costa dai che è il momento buono!” capisci? voglio dirti che mio padre è sempre stato così, ha partecipato, del resto non credo di meritarmi questo, siccome si cercava di avere il massimo di unità, e ricordo che noi facemmo a Nonantola nel 1949, una conferenza per la rinascita dell’agricoltura e la facemmo questa conferenza riuscendo a impegnare i socialdemocratici, i socialisti e una parte di democristiani, e io mi sono adoperato molto per questo tanto basta che fu tanto segnalata la cosa che Radio Praga ne diede comunicazione nel ’49, e sai cosa mi diceva mio padre che ero socialdemocratico, “ma no papà non dirmi questo”, lui era un anarco-sindacalista era un settario, ma era un onesto e pacifico, era un settario ma onesto e pacifico, e devo dire che ...

Nel dopoguerra tu ti iscrivi, hai partecipato alla guerra partigiana, ti iscrivi al ...

Subito al partito, io, e poi dopo al sindacato poi ho dato attività al sindacato ho fatto sempre ...

Vediamo un po’ il percorso sia all’interno del partito che all’interno del sindacato ...

Te l’ho detto l’escursus nel partito, che cosa ho fatto ... ho fatto segretario prima di tutto della sezione di Bagazzano (???), perché c’erano le sezioni e le frazioni, sono stato nel ’49 segretario della sezione comunale di Nonantola e fino al ’53, e fui nel periodo che era segretario della federazione il padre di D’Alema, che tra le altre cose ci siamo anche scontrati con il padre di D’Alema quando era segretario, perché aveva una concezione secondo me, mi permetti, troppo stalinista, io ho sempre avuto una visione democratica, è vero mi sono trovato quando si è trattato di fare la battaglia all’interno del partito per la votazione dell’articolo 7, sul problema dei rapporti tra cattolici e comunisti sai, che votò contro Nenni mentre votò a favore il Partito comunista, il periodo della costituente, e ci sono stati dei bravi compagni che, mi ricordo Protti, mi ricordo un Zoboli, che andarono

fuori dal partito perché non erano d'accordo con questa decisione di avere votato l'articolo 7, e questo periodo è stato un periodo molto interessante, però è anche stato un periodo che ci ha insegnato eccetera ..., e allora fino al '53 io sono stato segretario del partito e in quel periodo c'era, ti dicevo, segretario della federazione di Modena D'Alema, Giuseppe D'Alema, il padre di Massimo D'Alema, e poi dopo ovviamente c'è stata la Camera del lavoro, c'è stato il sindacato Provinciale, c'è stato fino agli anni ...

Ecco vediamo un attimo assieme il sindacato, di vedere questi anni più precisamente sia nel sindacato che nel partito. Nel partito quindi tu entri subito dopo il, la fine del secondo conflitto mondiale dopo il 25 aprile, segretario nella sezione di Bagazzano e dal '49 Nonantola fino al '53, benissimo ...

Marzo del '53 sono diventato segretario della Camera del lavoro ecco, e sono rimasto fino al '58.

In questo periodo, cioè nel periodo che va dal '45 al '49 c'è qualche fatto diciamo da un punto di vista politico e sindacale da guardare ...

Ci sono state tutte le lotte sindacali che ti dicevo.

Sono stati gli anni, in particolar modo: '48 elezioni politiche con la sconfitta del Partito Popolare ...

Sono stato anche consigliere comunale a Nonantola, mi dimenticavo.

E attentato a Togliatti, i tuoi ricordi rispetto a questi due momenti non ...?

A io per l'attentato a Togliatti ti devo dire fu una cosa ... quando abbiamo sentito l'annuncio per radio dell'attentato a Togliatti io lo confesso, avevo allora 25 anni, io ho pianto sai ... fecero delle grandi manifestazioni, partecipammo anche a una manifestazione a Modena e sai c'era e poi è stato in quel periodo che venne trasferito probabilmente per repressione poliziesca eccetera ... ricordo questo che proprio perché questa mattina ho avuto occasione di parlare con un carissimo amico, il senatore Trebbi, non so se l'hai conosciuto, perché ci siamo trovati stamattina alla mutua insieme per fare la prenotazione, una visita e allora così e ci trovammo nello scontro frontale quando c'era chi voleva attaccare e disarmare un camion di carabinieri davanti e io ti posso dire che assieme a Trebbi ed altri li abbiamo fatti ridare indietro le armi, qualcuno ci diceva che eravamo dei fifoni, ma abbiamo fatto bene perché, in Canal grande nella parte che va verso l'Accademia Militare erano andati all'assalto delle mitragliatrici i militari dell'Accademia, e sarebbe stato (???), bisognava sempre tenere sempre l'equilibrio non perdere la testa, perché tu anche se, cosa hanno ottenuto i compagni e i nostri amici dell'Amiata, quando hanno fatto, tu la conosci la faccenda dell'Amiata che hanno fatto quella rivolta, avevano sì provvisoriamente occupato per un giorno o due, una settimana occupata quel comune ma poi ... hanno dovuto restituire tutto e sono anche stati denunciati e condannati. Del resto quello che disse ... del resto quello che disse Togliatti nel momento in cui "mi raccomando il partito, mantenete la calma, salvaguardare il partito" per evitare che si fosse messi nelle condizioni che ti mettevano il partito con le legalità hai capito? E allora ci fu un momento che noi facemmo devo dirti che io mi sentivo in questo contesto, schierato molto con questa tendenza, non del cedimento, ma della previsione di quello che doveva avvenire per realizzare l'unità di tutte le forze antifasciste e bloccare questa reazione, questa parte più reazionaria dell'azione di chi sosteneva il governo della Dc, perché sai c'era stato il 18 aprile quel voto che aveva dato purtroppo l'esito non a favore del Partito popolare ma della Democrazia cristiana che aveva avuto la maggioranza assoluta ... e lì c'è stato quel Pallante (???) che ha sparato a Togliatti hai capito?, e devo dirti che è stato un periodo che io ho vissuto con ... molta apprensione però non ero il solo! Eravamo in tanti ...

Ecco, questo da un punto di vista politico, il '49, anche gli anni prima ma in particolar modo il '49, da un punto di vista sindacale per la zona nella quale tu abitavi è stato l'anno anche delle ...

Delle grandi lotte bracciantili, grandi lotte bracciantili, che sono state lotte devo dirti, molto impegnative, del resto noi, io mi ricordo amici, nostri amici di Ferrara quando ci fu lo sciopero, perché abbiamo avuto dei periodi che nello sciopero generale, a tempo indeterminato...

Ti stai riferendo a quello del '49 ...

A quello del '49, sempre del '49, ci fu delle manifestazioni di settarismo, perché si voleva di far firmare gli accordi sindacali, sia ai grandi agrari, che anche ai coltivatori diretti. Allora noi eravamo, diciamo così, una parte che combattevamo questa tesi settaria perché, anziché isolare il fronte degli agrari tu lo allargavi, perché al coltivatore diretto che vai a trattare nello stesso modo dell'agrario ti rendi conto si schierava con lui, noi avevamo bisogno dell'unità fra braccianti e i contadini e coltivatori diretti e proprietari contro gli agrari, noi avevamo bisogno, e mi ricordo che, anche in base alle indicazioni del compagno bravissimo onorevole Luciano Romagnoli, io andai con altri a fare delle riunioni nel ferrarese per far capire che combattevano una battaglia sbagliata, perché c'erano delle manifestazioni di settarismo ... mettevano sullo stesso piano il coltivatore diretto e l'agrario, e allora questo capisci sono stati momenti che gestire quelle lotte era abbastanza difficile, hai capito? Avevamo, certo, poi quando sono gli scioperi che ti durano 15, 20 giorni, siamo arrivati fino a 40 giorni, ti rendi conto che lo sciopero a tempo indeterminato provocava delle situazioni difficili, perché in alcuni casi moriva il bestiame nelle stalle, allora capisci avevamo bisogno di evitare che si allargasse il fronte a sostegno degli agrari ma isolarli! Ecco perché io dico sono stato uno di quelli che sono andato a fare nella zona vicino a Occhiobello dove si rompe il fiume Secchia di qua dal Po, andavamo a fare delle riunioni per dire ai braccianti che bisognava comportarsi in modo diverso, del resto alcuni nostri compagni dirigenti dei braccianti di Ferrara, vennero ospitati anche da noi perché erano perseguitati ...

Erano ricercati?

Erano ricercati dalla polizia ...

Ecco, tu in quel momento nel '49 ancora non sei dentro in ...

No, io sono nel partito, ho sempre svolto questo ruolo capisci ...

Ecco, allora questo consente di aprire una parentesi sui rapporti che poi riapriremo man mano negli anni ...

Questo è stato anche uno dei fatti perché divenni segretario della Camera del lavoro ...

Ecco, appunto una parentesi che riapriremo più volte ripercorrendo un po' gli anni del rapporto tra sindacato e partito, cioè in quel momento tu parli di quei fatti come se fossi un sindacalista ma in verità eri solo dentro il partito cioè avevi una funzione nel direttivo all'interno del partito. Che rapporto c'era?

Certo. Devo dire che allora per il famoso concetto della cinghia di trasmissione, non c'era una chiara autonomia tra partito e sindacato, però devo dire che pur con le prime valutate esperienze abbiamo sempre cercato di tenere distinti i ruoli però abbiamo sempre detto che noi eravamo d'accordo di sostenere le lotte dare tutto il nostro contributo come partito senza che questo andasse a influire a confondere il ruolo della Camera del lavoro ... però queste erano diciamo così le impostazioni più politicizzate, i migliori orientamenti che venivano da una federazione come quella di Modena, ma non era così in tutta Italia allora bisogna tenere conto che il concetto della battaglia che fu fatta autonomia del

partito-sindacato, di rompere le cinghie di trasmissione di evitare eccetera, è stato uno dei cavalli i quali ha portato avanti una certa politica purtroppo che non ha influito in positivo il nostro pensare, l'hanno sfruttata! Poi questo abbiamo dovuto fare una battaglia per far capire che dovevano essere due ruoli distinti tra partito e sindacato anche se sarebbe stato impensabile che il partito non si interessasse, non partecipasse al sostegno delle lotte sindacali.

Quindi nel '53 invece entri proprio come, entri nel sindacato come segretario della Camera del lavoro di Nonantola, e in quel momento ancora le lotte bracciantine in quel periodo è il rinnovo contrattuale dei ...

Ci sono i rinnovi contrattuali.

Ecco ricordi qualche episodio legato proprio a quel momento specifico?

Ecco ricordo che ci furono delle battaglie notevoli adesso non ho presente quale fu il contenuto dei contratti perché chi vuoi che ricordi allora da tanti anni fa, '53 sono passati quarant'anni sai, anzi di più, e allora però erano questi... mentre avevamo il problema del contratto per quanto riguarda, ecco una cosa che è molto importante, che va considerata, mentre facevamo la battaglia perché venisse attuato il lodo De Gasperi e tutte 'ste cose qui perché sono continuate sino al '58, '59, perché la battaglia per lo sciopero delle parti, la battaglia che portava ad accantonare a bloccare il grano con lo sciopero con l'accantonare eccetera, dall'altra parte i braccianti conducevano l'opera per avere il loro contratto, del resto mi ricordo che quando io fui, proprio in riferimento a questo, già a Modena e partecipavo alle trattative come Camera del lavoro, facemmo un contratto integrativo per l'assistenza integrativa ai braccianti, che non fu solo per avere qualche giornata di salario di aumento, per garantire il diritto che dovevano avere i salariati fissi perché sai c'è il bracciante giornaliero e il salariato fisso, il salariato fisso era quello che era dipendente di un'azienda o che era boaro e che questo aveva un contratto continuativo, aveva un contratto continuativo che è diverso, mentre il bracciante era giornaliero che andava a lavorare quando capitava ecco, allora veniva attuato attraverso l'ufficio di collocamento, quando si trebbiava il grano dovevano essere fatte le squadre di trebbiatura, c'era tutto un, e allora bisognava avere garantito che ci fosse un contratto che regolasse tutti questi rapporti.

Ecco, questo quando viene cioè questa lotta negli anni '50 l'assistenza integrativa ai braccianti?

Si la lotta del '50 è venuta dal, noi abbiamo concluso il contratto proprio l'accordo integrativo con la Cidna si chiamava, lo facemmo, mi sembra, mi sembra però io adesso io ero allora al sindacato, fu proprio direi nel '60 ecco, nel '60. La data di preciso non mi ricordo ... Devo dire che nonostante i padroni avessero firmato, e qui eravamo d'accordo, perché avevamo assieme nella lotta noi, la Cisl, la Uil sia i braccianti che i contadini però dopo dovevamo fare una battaglia perché i padroni veri non pagavano la cosiddetta Cidna il contributo assicurativo di assistenza malattia che è stato uno dei pochi fatti in Italia, tanto per essere chiari, perché è un fatto che abbiamo fatto anche per questo una, una ... infatti alcuni anni fa è stato diciamo così il decennale, il ventennale della firma del contratto integrativo dei braccianti, ma questo non era mai, era un elemento aggiuntivo al contratto salariale, hai capito? Perché si voleva dare una assistenza qui, migliore, ed era chiamato il comitato che gestiva questo rapporto Cidna, comitato integrativo assistenza malattia lavoratori, hai capito?

Adesso da un punto di vista sindacale gli anni '50 per quanto riguarda la politica c'è il '56, cioè ci sono i fatti dell'Ungheria e come vengono vissuti?

Ma vedi io ricordo benissimo che in quel periodo, ricordo un episodio io non so se tu hai avuto occasione di conoscere Ronchetti, il preside del Fermi, anche perché cito dei nomi che ti danno un riferimento. Ci fu contro i fatti dell'Ungheria del '54, '56, la famosa

faccenda del ... quello che ha fatto Togliatti, va bene il rapporto di Togliatti nel '56 che fu una manifestazione capisci ... dopo i fatti dell'Ungheria che si svolse in senso dell'intervento sovietico in Ungheria. Noi in quel caso avevamo capisci, colto il segno delle aperture fortemente critiche verso l'intervento dell'Unione Sovietica di Togliatti, però nello stesso tempo volevamo impedire che ci fosse una degenerazione di faziosità anticomunista sovietica. Ecco perché ricordo che le manifestazioni che si svolsero, c'erano qualche manifestazione di eccessivo settarismo che io imparai a conoscere Ronchetti in quell'occasione, perché mi sembrava molto caloroso, hai capito? Ecco, allora io non mi considero capisci un moderato, perché non mi sono mai schierato e così, però ero contrario ad ogni forma di esasperazione, di fanatismo, che potesse provocare reazioni incontrollabili. Del resto un giorno mi assunsi la grave responsabilità, che poi con quel commissario di Polizia diventammo amici che ero...

[FINE LATO A]

...io lo avevo conosciuto in altre occasioni e lo prendo così: "commissario, non commetta quel gesto" io l'ho fatto così per, come una reazione che è stata istintiva, però lui ha detto "Costa, ma si rende conto che io la potrei denunciare per aggressione a pubblico ufficiale?". Se la mia abbracciata di consiglio, la può considerare un'aggressione, beh lo sai non ha ordinato la carica.

Cioè si stava svolgendo una manifestazione di polizia a favore dell'intervento ...

Sì, una manifestazione. E allora lì capisci stava per ... dopo con questo commissario siamo diventati amici e ci salutiamo ancora. Hai capito? Perché io devo dirti che ho sempre avuto un modo mio di condurre i rapporti con, del resto ho fatto anche delle battaglie delle volte rischiose, per fare delle manifestazioni. Mi ricordo facemmo una manifestazione a Modena, per portare i trattori a Modena dei contadini, per combattere la resistenza degli agrari, per avere una riforma agraria, il concetto della terra ai contadini, il concetto di migliori condizioni di vita e di salario, e allora non volevano darci l'autorizzazione che passassimo con i trattori per l'Emilia ... avevamo anche qualcheduno della Cgil che aveva paura "ma cosa succede ..." e allora io dissi "guardi Questore ... signor Questore tenga conto di una cosa, se lei ci lascia gestire a noi la manifestazione le assicuro che non succede niente, l'ordine sarà mantenuto" lui disse "ma lei come fa a farlo, non può farlo" "Posso dire che noi facciamo, concordiamo il numero dei trattori che debbono venire a Modena " disse "dieci?". "No, minimo 50, 60" poi ne sono venuti 80! "Dove passano?" "Passano per la via Emilia, andiamo giù per, passiamo per piazza Grande, andiamo su per Canal Chiaro , veniamo su per viale Rimembranze e poi ci sciogliamo in piazza, largo Garibaldi" "No, no ..." Ad ogni modo la manifestazione la facemmo, e questo commissario dopo con qualche verbale, ci fu una causa in tribunale. Ma lo sai che abbiamo vinto la causa perché quella manifestazione non aveva costituito reato ... uno di quei commissari che si era comportato in quel modo, dico "commissario adesso lei, siccome si è reso conto che aveva dichiarato delle cose parzialmente vere" non ci ho detto bugiarde "e che il tribunale ha detto con estrema chiarezza che il fatto non ha costituito reato, del resto non c'è stata nemmeno, nemmeno un'azione, un grido che provocasse segno di disordine, e il fatto non ha costituito reato. Adesso lei ci viene a pagare il caffè!" E ci pagò il caffè a me e altri due lì nel bar di fronte al tribunale, che c'è ancora oggi! Hai capito? Per dirti che c'è sempre stata questa battaglia capisci, che fu una battaglia, un'altra volta per dirti sempre: venne a Modena il senatore Santi, che era uno dei capi della Cgil assieme a Di Vittorio ...

Questo quando, questo quando?

Ma adesso la data esatta non la ricordo.

Comunque negli anni '50?

No, dopo, dopo. Fu negli anni, io ero già al sindacato eccetera, capisci, a Modena. E allora capisci, c'era una manifestazione non volevano darci l'autorizzazione per andare in piazza Matteotti. Avevamo chiesto il permesso regolare allora io mi ricordo che ci fu tutta una battaglia, allora venivano da Nonantola con piccoli cortei, scendevano in piazzale Natale Bruni, e allora davanti al teatro comunale, mi ricordo perché uno di quelli ai quali fu preso il nome, fu anche non so se ci fosse anche lo stesso Pivetti, allora cosa feci al commissario "commissario lei sta prendendo ..." mi ricordo che l'onorevole Ognibene mi disse "Costa, stai attento a quello che fai!" "no, no! Lei siccome sta prendendo il nome, e i documenti, e i dati e i documenti a dei miei manifestanti, lei mi da' i suoi dati! Tiri fuori il cartellino ..." perché era in borghese "voglio sapere se lei è un poliziotto!" Mi ha tirato fuori il cartellino. E ti devo dire che siamo riusciti a far passare la nos ... perché, qualche segno di coraggio c'è l'ho sempre avuto. Mi ricordo che mi diceva l'onorevole Ognibene "Ma Costa, ti sei reso conto che hai fatto ..." "No - dico - guarda che io non ho mica ... siccome lui è vestito in borghese, io non so chi sia! Lui mi dice che è della Polizia, ma è vero? Io voglio saperlo, ho il diritto di saperlo come cittadino, uno mi chiede un documento voglio sapere chi è!" Hai capito? Allora queste battaglie se ne sono fatte un'infinità se dovessimo elencarle tutte non riusciamo neanche ...

In questi anni di impegno politico, di impegno sindacale in particolar modo degli anni '50, si sempre impegnato nel sindacato segue anche diciamo il partito per quanto riguarda la ...

No, io dico quando era il periodo che ero nel sindacato ero anche impegnato al partito ... confederale eccetera, però devo dirti che io ho sempre seguito per esempio le battaglie contadine, le battaglie, bracciantine, le battaglie mezzadrine, del resto sono stato anche, per dirti, presidente del consorzio provinciale bieticolo, dei bieticoltori, perché c'erano le battaglie dei bieticoltori per i loro problemi, sai abbiamo avuto ...

Volevo dire in tutti questi anni di impegno sindacale e politico, la famiglia, lo spazio, dove, come?

No, io devo dirti questo. Io ho avuto, sono sempre stato in giro, però ho sempre un rapporto molto, molto buono con la mia famiglia, delle discussioni abbiamo fatto ...

Ad esempio scusa, dove incontri tua moglie durante cioè, all'interno del sindacato, all'interno del partito, assolutamente fuori dall'uno e dall'altro cioè, in che occasione?

Mia moglie, mia moglie è sempre stata tesserata al partito, al sindacato, ha sempre condiviso le mie opinioni, lei diceva solo che io dovevo stare a casa un po' di più, devo dirti che grazie anche soprattutto, perché io sono stato tanto impegnato, sono stato quando ero in giro per l'Italia che svolgevo quel lavoro, stavo via delle settimane, ora ti devo dire che se queste cose le ho potute fare, il 50% del merito va a mia moglie, hai capito? Perché del resto abbiamo avuto tante discussioni, tante lotte tra di noi, confronti, ma ci siamo sempre capiti civilmente non a caso il 14 di novembre abbiamo festeggiato il cinquantenario di matrimonio, hai capito? Però devo dirti che mia moglie mi dice sempre "maledetto quella volta che ti ho sposato perché sei sempre stato in giro tu sei stato ...", ho detto solo "guarda ...", questo non vorrei che venisse registrato, dico "guarda io ti assicuro che non ho tempo di organizzarmi per farti le corna, e però tieni conto se per dannata ipotesi tu me le fai, non farcele con un fascista o un prete!!!" scusi la battuta ...

No, no, rende bene ...

Perciò voglio dirti che io ho una moglie meravigliosa, ho due figli che sono altrettanto meravigliosi. Uno, una è medico, l'altro ha fatto il secondo anno del Guarini poi non ha più voluto continuare adesso lavora all'Unibon, è da 27 anni che lavora all'Unibon, hai capito? Però io devo dirti che ho avuto sempre una vita ... anche adesso mia moglie mi critica, perché sono sempre in giro anche adesso, ti puoi immaginare ieri sera ero a Mirandola, domani ho un'altra riunione, sono fortemente impegnato, però devo dirti che, se io ho potuto fare questo, molto lo devo a mia moglie però le cose che facevo erano cose chiare, vissute, sapeva mia moglie dove andavo, cosa facevo, io quando ero via da

Modena le telefonavo due volte al giorno a casa, lei sapeva dove mi muovevo, cosa facevo, non ho mai fatto lo gnorri. Lei sa che io i soldi che prendevo, tenuta quella parte che mi serviva, davo tutto a lei, perché lei è la migliore amministratrice che ci possa essere per quello che mi riguarda casa mia, allora voglio dire che sì, abbiamo avuto questi inevitabili, scontri, discussioni che puoi comprendere perché, quando uno manca da casa 8, 10 giorni, poi viene due figli piccoli, avevo mia madre capisci che era lì che, però sono sempre cose, e la famiglia, però io ti dico e ti ripeto, avrò una concezione, la mia provenienza è atea, del resto i miei figli non li ho battezzati, abbiamo fatto il matrimonio civile, però io credo tanto sai alla famiglia, la famiglia per me è uno dei pilastri fondamentali della società. Io rifuggo dal concetto di chi dice “la società, la società ...”, il primo simbolo della società, non so come tu la pensi, e come tu ti comporti in famiglia. La famiglia, la scuola sono due momenti decisivi di come si forma la vita dei figli e del modo di pensare degli uomini e delle donne ... nella famiglia ho sempre creduto ... ma non una visione dal punto di vista cattolico di una concezione confessionale anche a volte esagerata e falsa, ma dal punto del concetto di come incide la famiglia, guarda io adesso ho occasione di parlare perché il figlio di mia figlia che va a scuola e la madre di un suo amico è direttrice del carcere di Saliceta San Giuliano e discutiamo e mi diceva “Costa, guardi io so quello che fa lei e vedo quello che fa lei ” però diceva “io posso dire che il 90% dei ragazzi che ho in carcere sono dovuti al fatto come la famiglia li ha trascurati o tenuti vicino, ma non come dominio, ma come insegnamenti”. E lei parlava di questi fatti, delle volte mi porta a casa, lei sa chi sono da dove vengo, hai capito? E sicuramente non so, politicamente, però è una persona che ti dice cosa vuol dire la famiglia. E io con mia moglie, siccome ho sollevato questo problema, abbiamo avuto una discussione anche ieri sera, però devo dirti che sono questioni di cui alla fine si dibattono, questioni tra persone che si parlano, che non sono ipocriti, non sono falsi, sono rapporti nudi, rapporti aperti, sinceri, ecco.

Quindi rimane come segretario della Camera del lavoro di Nonantola, adesso ritorniamo un po' questo, un momento sulla vita sindacale di dirigente, di funzionario sindacale, dal '53 fino al '59. Dopo il '59 dove ...

Io sono venuto alla Federmezzadri provinciale, quindi ho fatto l'ufficio contratti e vertenze, poi sono diventato segretario della Federmezzadri, te l'avevo detto, e poi sono diventato segretario della Federmezzadri e anche dell'esecutivo nazionale della Federmezzadri, e membro della segreteria della Camera del lavoro di Modena, dove sono rimasto fino al '69 e poi andai in federazione.

Ecco quindi dal '69, '70 entra diciamo in federazione, ritorna diciamo al partito abbandona il sindacato e ritorna lì con che ruolo, all'interno del partito?

Nella segreteria della federazione?

Sì.

Responsabile del settore agrario.

Ecco, quindi si trova a vivere all'interno del partito quello che fino a poco tempo fa ...

No, io ho sempre posto i problemi in questi termini; non volevo gestioni amministrative, ma mi interessava perché si portasse avanti la politica agraria in modo di rinnovamento dell'agricoltura, di rinascita di sviluppo perché lo consideravo, l'ho sempre considerato, che il settore agroalimentare fosse e rimanga, e qui anche il difetto attuale, il settore trainante, perché tu puoi fare la promozione, tu puoi fare quello che vuoi, ma tu promuovi i prodotti, i prodotti, hai capito? Così vale, perché noi abbiamo i settori portanti, tu i prodotti alimentari li produci nella misura in cui tu sviluppi l'agricoltura, l'agricoltura non solo nel settore agroalimentare ma anche nel settore tecnico, così come del resto se tu vuoi avere delle macchine da competere sul campo commerciale internazionale, devi avere una buona industria che ti produca macchine competitive che ti produca nel settore delle macchine agricole, ma anche nel settore dei trasporti, nel settore della automobilismo, hai capito?

Ora entri nella segreteria del partito, abbandoni il sindacato in un periodo diciamo un biennio molto particolare, che è quello da una parte diciamo delle grandi lotte operaie dell'autunno caldo e nel '70, 30 maggio del '70, statuto dei lavoratori. Ricordi qualche cosa legato tanto sull'aspetto politico che sindacale?

Ricordo le grandi battaglie che sono state fatte quando si ottenne con legge Brodolini, proprio per lo statuto dei lavoratori ... fu una grande conquista che certamente rispetto ai referendum della Bonino ti rendi conto che non parliamo di questo sistema ... allora io devo dirti che sono state battaglie di grande rilievo, abbiamo fatto delle manifestazioni grosse ... a Modena, in Emilia Romagna, a Roma. Io ti posso dire che abbiamo avuto un periodo che io ero ancora alla Federmezzadri, ma noi abbiamo portato, portandoli da Modena dei maiali a Roma e li abbiamo portati davanti al ministero dell'agricoltura. Guarda abbiamo fatto delle cose che bisogna averle vissute, abbiamo fatte delle cose, io mi ricordo guarda di fronte al famoso concetto del taglieggiamento sui prodotti agricoli, della assurda diciamo così, divario fra il prezzo pagato al produttore e il consumatore. Venivamo con dei camion carichi di patate, di pomodori, eccetera, a vendere la roba davanti alla Manifattura Tabacchi, davanti alla Fiat, davanti alla Coop, eccetera. Io ero su uno di quei camion! Abbiamo fatto capisci delle cose che, ma non era il periodo che ero al partito ero ancora al sindacato, perciò nel partito cambiava la visione, capisci.

Però nel '70 entra nella segreteria del partito responsabile dell'agricoltura, del settore ... allora entri nel partito nel settore agrario, nel settore agrario, quindi ti trovi da un anno all'altro '69, '70, a vivere diciamo da politico quello che vivevi prima come sindacalista. Ecco, riprendiamo il discorso che avevamo fatto rispetto al '49, cioè in quel momento '70, negli anni '70, sono passati 20 anni, il rapporto tra sindacato e partito, e Cgil, in quel momento e rispetto ad esempio al tuo settore di interesse che è l'agricoltura, era uguale al '50? Era mutato?

C'è stato sempre, c'è stato sempre, per la concezione che avevamo noi e anche per quello che avevamo ricevuto di innovazione all'interno del partito, c'era sì questo rapporto vicino, ma sempre di più si allentava il concetto di cinghia, per avere l'affermazione ed il potenziamento del ruolo autonomo del sindacato. Questo non a caso ha portato ad avere tante lotte in Italia, perché io posso dirti un esempio molto concreto, che in quel periodo quando fui, io fui dal partito negli anni '70 che entrai all'amministrazione provinciale, io partecipai alle, a un convegno della politica agroalimentare che si svolse a Roma, e vi sono delle pubblicazioni alle quali noi abbiamo concorso a dare un nostro contributo per una diversa politica agroalimentare, non solo in Italia, in Europa ma anche per certe tendenze a proposito dei paesi del sottosviluppo...

Mi stai, mi stai dicendo che appunto si assiste sempre ad una maggior allontanamento negli anni '70 del partito e delle dell'autonomizzazione diciamo del sindacato rispetto al partito e questo, mi era stato confermato anche da altri, porta ad una maggior, maggiore ricorrenze di lotte unitarie cioè con gli altri sindacati, ad arrivare molto vicino alla realizzazione di quella unità sindacale che per esempio oggi non c'è più, oggi in questo momento anno, febbraio 2000. Ecco quindi hai anticipato prima, hai detto prima, svolgi compiti di, istituzionali per conto del partito assessore provinciale all'agricoltura nel '75. Lì quindi ti trovi a, ti sei trovato, ecco questa è la domanda, ad avere come controparte il sindacato che tu fino a 5, 6 anni prima avevi guidato, che so una vertenza un ...

Devo dire che non c'era nella distinzione dei ruoli, non si vedeva il sindacato controparte, il sindacato svolgeva il proprio ruolo, per esempio io ti porto un caso. Costruemo in quell'anno, in quegli anni io ero in amministrazione provinciale, le cooperative forestali ... le cooperative agroforestali le costruemo grazie anche al contributo e alla visione nostra come amministrazione provinciale, in accordo fra la Lega, l'unione delle cooperative e la confederazione generale delle cooperative della, dei socialdemocratica, e quelle cooperative forestali furono capisci?, un vanto e un esempio unitario, caso raro, perché fu l'unico in Emilia Romagna, non a caso prima io ti parlavo della famosa questione del piano

della forestazione, del piano di recupero del territorio, se noi abbiamo avuto nella nostra provincia, anche perché sollecitati dalle ripetute alluvioni, ma le casse di espansione, i piani di rimboschimento è perché si condusse un'iniziativa che trovò d'accordo anche gli altri, hai capito? Non a caso si spesero centinaia di milioni e miliardi allora, del resto io ti parlavo di quelle pubblicazioni che ci sono ancora, che io ne ho diverse copie, ci sono anche in provincia, dove noi facemmo questo progetto del piano di forestazione, e il tema con il quale noi svolgemmo un convegno a Modena che fu aperto da una relazione mia, era: 'L'economia modenese e lo sviluppo agroalimentare per il suo sviluppo' e quel convegno riuscimmo a farlo d'accordo fra tutte le associazioni sindacali e anche dei proprietari agrari. Del resto venne a parlare, non so se l'hai sentito nominare, l'onorevole Bortolani, il presidente dell'associazione agricoltori, eccetera, e riuscimmo a mettere le leghe, le commissioni di lavoro che hanno elaborato quella politica, ci sono tutti i nomi. È stato un lavoro che devo dirti fatto per la Democrazia cristiana in consiglio provinciale approvasse quella impostazione fu considerato un risultato di grande rilievo ecco, però questo sono state cose che ci abbiamo lavorato dietro giorno e notte, devo dirti che io avevo dei rapporti straordinari con il professor Minghelli, capo della forestale, democristiano mi ricordo proprio che nel 1975 che mi disse "Costa, ho pensato di aderire al Partito comunista che sarebbe una bella cosa, che mi piacerebbe", però devo dirti una cosa che andavamo a fare le assemblee nelle comunità montane, nei comuni montani per costruire questa nuova politica e siamo riusciti in due anni, centinaia, non ricordo saranno stati duecento, lavoratori che lavoravano nelle ceramiche, a farli rientrare in montagna nelle cooperative forestali, hai capito? Cioè voglio dire che c'è stato questo sforzo, perché quello che non si deve fare sia se tu sei politico, se tu sei sindacalista, se tu sei amministratore, è di evitare di avere di avere delle spigolazioni partitiche settarie, tu devi avere una visione netta discriminante sulle strategie che vuoi perseguire, ma devi avere chiarezza sugli obiettivi che devi raggiungere e gli interessi che devi difendere, perché in questo modo i margini per coloro che vogliono fare dell'ostruzionismo e ostacolarti, si riducono sempre, hai capito? Sono, è difficile, però queste sono le battaglie vincenti! Hai capito? Perché noi parlavamo di programmazione democratica, perché noi parlavamo per un'economia gestita democraticamente, ma sono cose che c'è stata una grande battaglia e questo ci ha permesso anche di favorire un processo unitario, non ha caso eravamo arrivati a un punto in cui si poteva fare il governo, quando ci fu nel '76, quando poi c'è stato l'assassinio di Moro ...

Quindi dopo questa esperienza politica continua oppure fino a che anno rimani assessore?

Dunque io dopo ho lavorato nel settore della cooperazione, però devo dirti che io ho sempre svolto attività di volontariato, io sono stato un donatore di sangue fin che l'ho potuto donare, io dal '51 ho donato sangue e io ho smesso di donare sangue e sono diventato dirigente provinciale, e sono stato anche vicepresidente nazionale dell'Avis, e devo dirti che in funzione di questo ruolo io mentre ero presidente dell'Avis nazionale, sono andato vicepresidente, sono andato a fare convegni in Sicilia, in Calabria, in Piemonte, in tante parti d'Italia, e ho svolto un ruolo che è stato devo dire non dannoso, ecco.

Ormai siamo proprio agli sgoccioli. Ripercorrendo la sua storia personale dal punto di vista politico e sindacale, e valutando l'oggi sia del sindacato che della politica, cioè oggi partito l'ex Partito comunista no, al governo, però paradossalmente, quasi per assurdo, arriva al governo nella condizione elettorale diciamo più debole, che neanche il Pci più debole conobbe, ecco come valuti la situazione attuale a cosa legghi questo momento di difficoltà che anche con le ultime amministrative, con la sconfitta di Bologna, e non solo hanno messo in evidenza e anche un momento diciamo dal punto di vista sindacale, questo momento da un punto di vista sindacale, cioè trovi dei momenti della tua esperienza passati simili a questo, oppure ...?

Io direi, io devo dire, io trovo questo che c'è stata da parte nostra in quel periodo eravamo eccessivamente, mi capisci forse trascuravamo troppo la famiglia e devo dire che molti ci han detto "se noi dovessimo fare quello che avete fatto voi, non lo faremmo!"

Perché occorre avere un'attività più, meno, meno intensa, avere più tempo libero, avere cioè, però se questo è vero se li conosco come me lo ricorda sempre mia moglie se me lo dimenticassi, però devo dirti che c'è anche un fatto. Ho notato un eccessivo lassismo, una estensione di meccanismi di burocrazia che non è che sia contrario alle innovazioni tecnologiche tutte le forme, però il rapporto umano con i lavoratori, il rapporto costruttivo, è tenere aperto un giorno di più gli uffici, avere più rapporto, eccetera, c'è stata una scadenza che ha inciso negativamente che a qualcheduno fa dire "sono tutti uguali!" Hai capito? Perché è prevalsa la tesi dell'individualismo, di volere essere liberi, di volere non essere vittime di lavoro e di sacrifici, io sono d'accordo che noi esageravamo, ma sono anche convinto che adesso ci sono eccessi all'opposto che mantengono una difficoltà del rapporto con i lavoratori, con i giovani, con le donne, e quando non c'è vita democratica intensa in una complessità che la situazione così difficile dove capisci che domina nell'orientamento è l'informazione televisiva e allora questo ti dà un'impostazione, nel modo come valuti i problemi, dell'evolversi dell'economia, tu, se tu fai caso la radio e la televisione, sono, specialmente la televisione, io sono d'accordo che vanno bene questi strumenti ... perché quando pensi che la gente si chiude in casa c'è un problema sì, di sicurezza tutto quello che vuoi, ma la gente si chiude in casa a vedere la televisione, dei film e degli altri programmi che non hanno niente di culturale hanno capisci, ora io se potessi non sopprimerei la televisione ma imporrei dei programmi che siano educativi, informativi, storici, che diano veramente il senso. È per quello che io devo dirti che noto la difficoltà che incontra il democratico di sinistra oggi, è una difficoltà che intanto c'è qualcheduno che è rimasto un po' troppo fermo sulle illusioni del passato che non ritorna, e non ritornerà, ma dall'altra parte c'è anche l'esigenza di rimboccarsi le maniche di più, di fare del sindacato una cosa più partecipata, di fare della cooperazione uno strumento ancora più democratico, non si deve ricorrere solo alla gestione burocratico-organizzativa, le piattaforme rivendicative vanno fatte con i lavoratori, dovevano essere propinate, hai capito? Abbiamo bisogno che quando tu chiami la classe operaia, i lavoratori della terra, i contadini e tutti quanti, siano quelli che per ultimo dicono quella richiesta va bene o non va bene, perché altrimenti se tu presenti una piattaforma sindacale per giusta e buona che sia, se non è, se non passa fra i crani e la sensibilità della gente tu puoi chiamare alla lotta, alle manifestazioni che vuoi ma non vengono.

... questo momento di crisi sindacale e politica è dovuta ad una mancata partecipazione, ad una mancata partecipazione in senso democratico ...

Sì, c'è una mancata partecipazione ma c'è anche un difetto nel rapportarsi, perché la partecipazione tu la promuovi, tu la solleciti, lo fai nella misura in cui sei in grado di proporre delle cose che la gente ti ascolta, diversamente emerge l'individualismo, l'egoismo, dire "ma un bel momento ognuno sono tutti uguali sai" se purtroppo, se purtroppo gli spazi che ha Berlusconi sono tanti è vero, che ha gli strumenti è perché si mette, perché 'sto governo fa delle cose meravigliose tu guardi se vai, fa anche degli errori, ma se tu guardi ad esempio il piano finanziario '99/2000, io leggevo attentamente non so se l'hai visto il documento che ha fatto la Cgil in proposito, effettivamente, diciamo così, se non c'è 10 c'è 90, di positivo. Ed è la verità! Però quelle cose lì vanno attuate! Io devo dirti che siccome adesso, per mia sfortuna, sono anche portavoce del Forum provinciale del terzo settore, a proposito della continuità, hai capito? Così oltre ad essere dirigente dell'Avis per fortuna che adesso ... solo provinciale perché c'è il signor Baldini, ma io sono ancora vicepresidente, sono portavoce del Forum del terzo settore, è stato fatto nel 1998, protocollo di intesa tra il terzo settore e ... e dico dal governo Prodi e poi questo rinnovato con D'Alema, con D'Alema, io devo dirti sono di una tale importanza e che noi abbiamo adesso il Forum provinciale del terzo settore, 140 associazioni e cooperative sociali ... abbiamo capisci un ruolo importantissimo, abbiamo avuto un incontro ieri mattina con la ... avremo il 23 con il Comune prima del 23 ... però tu hai bisogno che queste questioni siano capisci, la situazione è talmente articolata, nella nostra provincia abbiamo 400 forme organizzate di associazione di volontariato varie, prova a pensare, allora c'è chi si interessa dell'handicap, c'è chi si interessa della leucemia, c'è chi si interessa della tutela dei diritti del malato, del diritto delle donne,

eccetera, eccetera. Allora tu hai bisogno, hai capito, cosa è stato il Forum, ci siamo dati una strategia perché ognuno ... nell'ambito dell'alternazione dei propri principi istituzionali, abbia un momento che produca qualche cosa di nuovo, e cosa abbiamo detto, il terzo settore è un nuovo soggetto sociale e politico che non entra, non è da confondere che ne con il partito, ne con i partiti, ne con l'istituzione, ma un nuovo soggetto sociale che si pone in questo contesto ed è importante hai capito perché in un momento come questo tu porti avanti un discorso che produci un coagulo di forze nuove, io per dirti sono primo portavoce del Forum gli altri due che sono con me sono ex democristiani, uno era il presidente delle Acli, l'altro era anche lui, per dirti noi pur essendo di questa variegata situazione, abbiamo dato vita ad uno strumento, che è un vero soggetto politico sociale nuovo, che si pone i problemi le situazioni ... e della gestione democratica e della promozione sociale e vogliamo in questo contesto operare nella famosa riforma dello stato sociale, ma non cancellazione come voleva Berlusconi, riforma dello stato sociale per superare ingiustizie e per difendere le parti più deboli.

Ok. Rivedendo, a questo punto veramente l'ultima domanda, tutta la tua esperienza anche quest'ultima sul terzo settore il volontariato, che bilancio fai?

Ma io devo dirti se mi si chiede "ritieni di essere soddisfatto, ritieni di aver dato un contributo notevole?" io non sono certamente credo che sia ingiusto che uno si giudichi ... di una cosa però sono tranquillo che mi sono sempre collocato con impegno senza presunzioni e senza arrivismo. L'ho sempre fatto convinto di difendere delle cose giuste. E anche quando mi sono trovato nel partito a chi mi chiedeva "Ma tu sei d'accordo con Amendola o con Berlinguer, sei d'accordo con Napolitano o Longo?" io rispondevo, anche quando ero in segreteria della federazione, "sono d'accordo col partito, quando la politica la porta avanti in difesa delle strategie che abbiamo deciso di comune accordo" ... io non sono contrario che ci siano espressioni anche quelle, ma sono contrario che nel pretesto della differenziazione, nel voler essere orgogliosi di qualche differenziazione, si determini quel tipo di discussione che alla fine ti ritarda una decisione e questi qui provocano anche i disturbi che ci sono all'interno dello stesso governo, tu mi permetti. Perciò io sono soddisfatto di quello che ho fatto, ma ti devo dire pensandoci dietro, penso quanto avremmo potuto fare di più, e dobbiamo fare di più!